



IERI SI È RIUNITO IN PROVINCIA IL TAVOLO DI CRISI DEDICATO ALLA VETRERIA DI FIDENZA

Bormioli, l'ora della chiarezza la proprietà informi sulla vendita

Al vertice voluto da Filcem Cgil e Femca Cisl tutti presenti tranne l'Amministratore delegato. A settembre il presidente Bernazzoli e il sindaco Cantini chiederanno un incontro per fare il punto sulla cessione

di Lorenzo Pietralunga

Se c'è una cosa che tutti - i sindacati, i 640 lavoratori e le Istituzioni - si aspettano dalla proprietà della vetreria Bormioli Rocco di Fidenza (il Banco popolare di Verona, attraverso Eifbanca) è la «chiarezza». Chiarezza sull'andamento delle operazioni di vendita che si trascinano da anni, chiarezza e rapidità nella stesura di un piano industriale votato al rilancio. Ancora più in sintesi: chiarezza sul futuro di uno dei pochi colossi dell'economia parmense, non volendo considerare che di locale a Fidenza ci sono rimasti solo i muri della fabbrica e gli operai. Tutto si decide altrove.

L'inderogabile richiesta di «chiarezza» è stata rilanciata ieri durante i lavori del Tavolo istituzionale di crisi, riunito in Provincia su precisa istanza delle principali organizzazioni sindacali di categoria: Filcem Cgil e Femca Cisl, che il 24 giugno scorso avevano scritto una lettera-appello alla Regione, alla Provincia e a tutti i sindaci del bacino tradizionalmente gravitante intorno alla Bormioli.

Al vertice hanno preso parte il presidente della Provincia Vincenzo Bernazzoli, il suo vice Pier Luigi Ferrarini, Vincenzo Vassetta (segretario provinciale Filcem Cgil), Roberto Martinelli (responsabile politico Femca Cisl), le Rsu, i delegati dell'Unione industriali e una folta pattuglia del Comune di Fidenza, composta dal sindaco Mario Cantini, dal suo vice Stefano Tanzi e dall'assesso-



Bernazzoli, Cantini e Pier Luigi Ferrarini

re alle Attività produttive Paolo Merli. Un parterre di peso quanto snobbato dalla proprietà - non si è visto l'amministratore delegato Francesco De Bartolomeis -, rappresentata solo dai suoi manager di stabilimento, capeggiati da Pier Giacomo Brachetti (responsabile delle risorse umane).

A SETTEMBRE UN INCONTRO CON LA PROPRIETÀ

Dopo due ore buone di confronto a porte chiuse, Bernazzoli ha parlato a nome di tutti i componenti del Tavolo definendo la riunione una tappa «utile a chiarire molti aspetti». Il primo dei quali è il fattore tempo, visto che «per una azienda di così tanta rilevanza la discussione sulle sue prospettive non può più essere rimandata. Le preoccupazioni devono essere fugate» e siccome lo stabilimento da anni è in vendita senza risultati e in materia continua a perdurare un assordante silenzio, «col sindaco di Fidenza ci impegniamo a

chiedere a settembre un incontro» per capire se ci sono davvero acquirenti e con che intenzioni.

VIGILARE SUL PIANO INDUSTRIALE

Strategico, perlomeno, anche l'impegno assunto dal Tavolo a seguire «con attenzione costante» il tema del piano industriale, senza dimenticare le rassicurazioni messe ieri sul Tavolo dal management: gli accordi raggiunti nel novembre 2007 saranno rispettati e quindi non sono in discussione i rifacimenti milionari dei forni fusori - il numero 12 in programma nel 2010 e il numero 10 nel 2011 - e il mantenimento di un assetto produttivo basato su 7-8 linee.

L'AZIENDA PROMETTE: NIENTE CURE DIMAGRANTI

Di conseguenza anche i livelli occupazionali attuali non verranno modificati e scompaiono, almeno per ora,

lo spettro di nuove cure dimagranti. Questo nonostante la Bormioli abbia perso «il 20 % delle vendite» per effetto della grande crisi che sta scuotendo tanto il settore del vetro quanto l'intero sistema Parma. Come ha ricordato Bernazzoli, infatti, da noi «da ottobre a marzo si sono persi 2.732 posti di lavoro». Il calo degli ordinativi e le incertezze del mercato internazionale hanno avuto ripercussioni sulla forza lavoro della Bormioli. Criticità «affrontate attraverso il confronto interno e l'attivazione degli ammortizzatori sociali ordinari». Vale a dire il ricorso ai riposi forzati gestiti con ferie e cassa integrazione a rotazione.

Nella nota ufficiale del Tavolo si parla di 17 cassa integrati ma in realtà questo è un dato da puntualizzare. Innanzi tutto, fa notare più di un sindacalista, tutti o quasi i 640 lavoratori sono stati messi, appunto, a rotazione in cassa integrazione. Significa che ognuno di loro in un mese è rimasto a casa dai tre ai quattro giorni. Stop a cui vanno sommati i contestatissimi (dai sindacati) fermi produttivi cui dalla fine del 2008 sta ricorrendo la Bormioli. Il 21 luglio scorso è scattato il blocco record di cinque settimane (tutte computate come giorni di cassa integrazione), che segue le fermate di fine 2008/gennaio 2009 (tre settimane) e di Pasqua (due settimane). Ma non è finita: sono in programma altri 14 giorni nel mese di ottobre e tre settimane a cavallo di capodanno.

Insomma, a tutti conviene sperare che a settembre il Tavolo capitanato dal presidente Bernazzoli strappi impegni concreti alla proprietà.